

IMMAGINI DI STORIA DELLA SANITÀ PUBBLICA

Paola De Castro ^a, Sara Modigliani ^a,
Alessandro Spurio ^a, Giorgio Bignami ^b

a) Settore Attività Editoriali (SIDBAE), Istituto Superiore di Sanità

b) già Istituto Superiore di Sanità

*Che gli uomini non imparano molto dalle lezioni di storia
è la più importante di tutte le lezioni di storia*

Aldous Huxley

L'intervento è inteso a rappresentare l'importanza della documentazione visiva – immagini, disegni e fotografie – nella ricostruzione storica del nostro passato con l'obiettivo di salvaguardare e far conoscere un prezioso patrimonio spesso non opportunamente valutato, fino al punto di essere trascurato e a volte addirittura distrutto.

Con questa comunicazione, un po' *sui generis*, basata sull'impatto delle immagini per rappresentare la storia, si vuole evidenziare il valore dell'archivio fotografico che stiamo costruendo presso il Settore per le attività editoriali dell'Istituto Superiore di Sanità. Questo archivio è attualmente frutto di una passione individuale per il recupero del passato, svolta *a latere* di tutte le altre attività istituzionali che ci assorbono quotidianamente, e accompagnata da un attento studio e valutazione delle fonti più idonee a descrivere le immagini in nostro possesso, il che implica anche una ricerca a volte minuziosa delle motivazioni degli eventi rappresentati nelle fotografie, volta a creare anche gli opportuni collegamenti che ne giustificano la presenza in archivio.

Raccogliere le immagini che rappresentano il passato di un ente come il nostro aggiunge valore alla sua storia, non solo per i momenti maggiormente rappresentativi dell'eccellenza della ricerca svolta, che lo contrassegnano a livello nazionale e internazionale, ma anche per i periodi meno eclatanti, meno significativi, ma testimonianza della quotidianità nel lavoro di ricerca.

Raccogliere le immagini e saperle osservare nei loro particolari è ricostruire una storia anche sociologica e culturale che il più delle volte non appare scritta sui libri. E poiché spesso abbiamo ancora la possibilità di rintracciare i protagonisti stessi di questa nostra

storia – ricordiamo che il nostro Istituto fondato nel 1934 ha oggi poco più di 70 anni d'età – l'impegno in questa attività di recupero e descrizione della documentazione fotografica diventa tanto più coinvolgente quanto più siamo consapevoli del valore e dell'unicità dei racconti di prima mano che ancora oggi possono supportare la nostra ricerca e che domani non sarà più possibile ascoltare.

Presentiamo ora una selezione di fotografie che vanno dai primi anni del '900 fino agli anni '60 provenienti, come si è detto, dall'archivio storico-fotografico dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS). Queste immagini hanno due grandissimi pregi: prima di tutto alcune sono particolarmente belle e poi hanno tante storie da raccontare. Tutte le immagini, se non sono supportate da un'attenta e scrupolosa descrizione, dal racconto di quello che c'è dietro, rimangono solamente visioni inerti.

Data la limitatezza del tempo a disposizione, siamo stati costretti ad effettuare una selezione, e dunque a presentare solo alcune foto tra le più significative, a partire da quella del Prof. Marotta (Figura 1), che ha diretto questo Istituto dal 1935 al 1961, e che aveva una grandissima attenzione per la storia e per la documentazione.

Tutte le fotografie attualmente in nostro possesso sono state raccolte, grazie all'impegno del Prof. Marotta, a cura dai reparti di Fotografia, Disegno, Segreteria didattica e Museo di questo Istituto. Successivamente, pur rimanendo in piedi le stesse strutture seppur



Figura 1. - Domenico Marotta, Direttore dell'Istituto di Sanità Pubblica (1935-1941), poi dell'Istituto Superiore di Sanità (1941-1961).

diversamente dislocate nella nuova organizzazione dell'ISS, la raccolta non è stata più così sistematica, diventando soprattutto frutto di iniziative individuali, come quella che ci vede oggi qui riuniti, promossa dal Settore per le attività editoriali dell'ISS.

In questo contesto è d'uopo ricordare che questo stesso Settore⁽¹⁾ nel 1998 ha pubblicato il volume *Immagini nel Tempo*, a cura di Vilma Alberani, Franco Timitilli e Maurizio Morellini, il primo libro che raccoglie la storia dell'Istituto attraverso immagini [1]. Il volume è stato generalmente molto apprezzato tanto che se ne sono state fatte due ristampe; è stato anche criticato in quanto poco consistente sul piano testuale, ma in ogni caso ha rappresentato una presa di coscienza sull'importanza della documentazione fotografica, quale prezioso patrimonio storico-culturale dell'Ente. Per molti sfogliare il volume significa tornare indietro nei ricordi e riconoscersi, per altri significa vedere per la prima volta immagini di un passato sconosciuto e affascinante, riprodotto anche in una cassetta VHS che ipotizzava, già nel 1999, la possibilità di creare in ISS un museo virtuale [2].

Successivamente, in occasione della celebrazione dei 70 anni dell'ISS, e precisamente nel 2004, l'Ufficio Stampa in collaborazione con il Settore attività editoriali hanno dato impulso ad una serie di iniziative volte a promuovere il patrimonio storico dell'ISS (un volume di pregio, un filmato, una mostra) che ancora oggi vengono apprezzate e ricordate quando si parla di storia dell'ente [3]. Molte altre sono state le iniziative individuali che hanno valorizzato la storia dell'ISS attraverso le sue immagini, ricordiamo ad esempio i filmati sulla malaria, a cura del Laboratorio di Parassitologia, e numerose mostre che nel corso degli anni hanno presentato immagini storiche su temi specifici, non ultimo un CD rappresentante gli strumenti utilizzati nel Laboratorio di Fisica, frutto di una collaborazione fra l'ISS e l'Università Sapienza di Roma, il cui contenuto è oggi accessibile online [4].

La selezione delle fotografie che viene riproposta in questo convegno parte dagli anni '10 del Novecento, dalle immagini cioè delle Paludi Pontine prima della bonifica (Figura 2), un vero e proprio acquitrino, su cui sorgevano le caratteristiche abitazioni dell'epoca dove, prima che si affrontasse il problema della malaria, la gente conviveva con le bestie e in particolare con le zanzare, in condizioni deprecabili.

(1) Precedentemente, dal 1982 al 1986, Settore per le attività editoriali della Biblioteca e dal 1986 al 2000 Servizio per le attività editoriali, per poi confluire, con la trasformazione in ente del nostro Istituto, come Settore per le attività editoriali nel più ampio Servizio Informatico, Documentazione, Biblioteca ed Attività Editoriali

Una fotografia del 1925 mostra i bambini della campagna romana che aspettano la distribuzione del chinino da parte dei medici della sanità pubblica (Figura 3).

Ognuna delle foto selezionate (non sono state qui riprodotte tutte per motivi di spazio e di opportunità), si presta a più letture e può essere osservata e studiata da più punti di vista; ogni cosa parla: i vestiti, i volti delle persone, l'ambiente esterno, i mezzi di trasporto, i locali interni, gli arredamenti...

Una foto riprende i bambini malarici davanti alla loro scuola, probabilmente con la loro maestra, in località Acciarella, sempre vicino a Nettuno nel 1920, quindi in una zona malarica. Un'al-



Figura 2. - Le Paludi Pontine prima della bonifica (1914).



Figura 3. - Distribuzione del chinino ai bambini nella campagna romana (1925).

tra, del 1925, ci mostra una famiglia di malarici, interessante da ogni punto di vista: espressioni del volto, cappelli, atteggiamenti, vestiti... E ancora, un grande gruppo di malarici, in Calabria.

C'è da tenere presente che questa raccolta di fotografie raffigura la sanità pubblica anche prima della fondazione dell'Istituto, quando per prestare soccorso e cure c'erano gli ambulatori all'aperto. Alcune foto, ad esempio, illustrano casi di intervento medico all'aperto in particolare, a Nettuno (negli anni '20), dove si può osservare un ambulatorio antimalarico e un intervento di medici militari. Abbiamo anche foto di una colonia per bambini malarici fondata da Bartolomeo Gosio nel 1913, ricordando che Bartolomeo Gosio – allora Direttore del Laboratorio di Sanità pubblica di Roma – è stato il maestro di Alberto Missiroli con cui nel 1918 fondò la Scuola di Malariologia di Nettuno e successivamente (nel 1925), grazie al finanziamento della Rockefeller Foundation americana, la Stazione Sperimentale per la Lotta Antimalarica di Nettuno che fu un importante punto di riferimento per l'Europa intera in merito alla lotta alla malaria.

Per passare agli anni in cui veniva costruito l'Istituto di Sanità Pubblica, abbiamo foto dello sterro del 1931 (Figura 4) e successivamente dello stato di avanzamenti dei lavori, nel 1933, dell'inaugurazione del 21 aprile 1934, e dei danni provocati dal bombardamento del 19 luglio 1943 (Figura 5).



Figura 4. - Istituto di Sanità Pubblica: lo sterro (estate 1931).



Figura 5. - I danni causati all'Istituto dal bombardamento del 19 luglio 1943.

Numerose sono anche le immagini degli interni dell'ISS e di scorci dei diversi laboratori, in particolare il Laboratorio di Batteriologia dove si eseguiva l'infiattamento di sieri e vaccini (foto del 1940) (Figura 6).

Particolarmente interessante è l'anfiteatro, oggi l'aula Marotta (Figura 7): era un'aula didattica bellissima, nella fotografia probabilmente appaiono le allieve della Croce Rossa che erano in Istituto per un corso di formazione (1940).

Molte sarebbero le immagini da mostrare, e da commentare a lungo: dall'acceleratore elettrostatico



Figura 6. - Istituto di Sanità Pubblica: Laboratorio di Batteriologia. Preparazione e infialettamento di sieri e vaccini (1940).



Figura 7. - Istituto di Sanità Pubblica: l'Anfiteatro (oggi Aula Marotta) durante un corso di formazione nel 1940.

del tipo Cockcroft-Walton, di cui va fiero l'Istituto, che è stato realizzato qui nel 1940 grazie a prestigiose firme della fisica italiana (Edoardo Amaldi, Daria Bocciarelli, Franco Rasetti, Giulio Cesare Trabacchi) agli altri strumenti che servivano a far funzionare l'acceleratore.

Altrettanto emblematica la fabbrica di penicillina (Figura 8), costruita per l'arrivo di Ernst Boris Chain in Istituto, premio Nobel per la Medicina o Fisiologia nel 1945; la fabbrica si trovava nella parte dell'Istituto costruita dopo la sua fondazione, i famosi

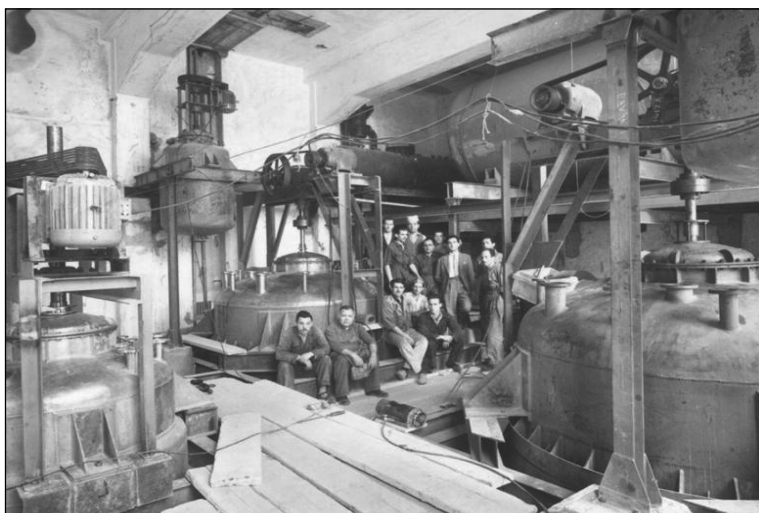


Figura 8. - La fabbrica della penicillina: un interno con gli operai e i fermentatori (1951).

annessi; nell'immagine (del 1951) si possono vedere i fermentatori e gli operai con le loro caratteristiche tute.

Nella selezione di foto per questo Convegno non potevano mancare alcune immagini della seconda campagna antimalarica, dopo la seconda guerra mondiale. Non c'è più il Verde di Parigi, adesso c'è il DDT, che viene messo in enormi bidoni e poi nella pompa (pompa Galeazzi) e poi partiva la squadra di ciclisti, con la pompa in spalla per spruzzare un po' dappertutto, nelle case, nelle campagne... In una foto del 1948 si può osservare un aereo per irrorazione, non più un biplano ma un più moderno monopiano, che sorvola campagne e paludi irrorando DDT.

Alcune foto degli anni '50-'60 delle vie attorno all'Istituto mostrano con evidenza il passaggio del tempo in un'area che prima era campagna e poi diventa sempre più urbana. Osservando alcuni particolari possiamo riconoscere le strade che ancora oggi percorriamo e quanto sono cambiate: l'angolo di via del Castro Laurenziano con via Tiburtina, dove prima c'era un portone ora non c'è più; via Tiburtina nella foto degli anni '60 è irriconoscibile, non c'è neanche un albero, o meglio ci sono i pini ancora piccoli, ma non ci sono i platani.

Una carrellata di visitatori illustri segna il fervore dell'attività di ricerca dell'Istituto e dà un quadro del cerimoniale del secolo scorso: Maria Josè, la Principessa di Piemonte, e il Prof. Marotta che fa il baciamento (1938); il Re, Vittorio Emanuele III in visita in Istituto, nel 1940 (Figura 9), con Domenico Marotta. Nella foto si può osservare anche l'ingresso dell'aula Bovet come era all'epoca.



Figura 9. - Istituto di Sanità Pubblica. Vittorio Emanuele III in visita all'Istituto nel 1940. Dietro al re il direttore dell'Istituto Domenico Marotta.

La Regina del Belgio nel 1956 che incontra Daniel Bovet, successivamente premio Nobel per la Medicina o Fisiologia nel 1957, la visita dell'Ambasciatore di Francia, e il Prof. Marotta con Giovanni Di Guglielmo, insigne ematologo. Tra i personaggi famosi nel giardino dell'Istituto, in foto del '48-'49, ci sono Enrico Fermi, Edoardo Amaldi, e Giulio Cesare Trabacchi.

Successivamente, nel 1984, la visita del Presidente della Repubblica Sandro Pertini, che saluta Francesco Pocchiari, allora Direttore dell'Istituto, con dietro di loro un ancor giovane Francesco De Lorenzo.

Rita Levi Montalcini (Figura 10). Negli anni '60, nell'attesa che entrasse in funzione l'Istituto di Biologia cellulare del Consiglio Nazionale delle Ricerche, fu ospite dell'ISS, in un laboratorio appositamente



Figura 10. - Rita Levi Montalcini.

approntato per le sue attività, grazie all'interessamento del direttore Giovan Battista Marini Bettolo Marconi. Probabilmente questa foto risale a quegli anni.

Particolarmente interessante è il telegramma con cui è stato comunicato a Daniel Bovet che aveva vinto il premio Nobel, e in un'altra foto (del 1957) il Prof. Bovet con tutto il suo gruppo di lavoro che è stato identificato persona per persona.

Per non dimenticare

momenti anche di vita "familiare" in Istituto; una foto del '61 mostra la festa per la Befana organizzata per i figli dei dipendenti dell'Istituto, sempre in Anfiteatro, strapieno di bambini. Si può vedere il Prof. Marotta che fa il suo discorso, e poi consegna i regali.

Questa selezione di immagini e di ricordi è semplicemente di auspicio per riuscire a raccogliere in un unico *corpus* tutto il mate-

riale fotografico posseduto in Istituto, o anche fuori dell'Istituto, in modo da poter avere un unico contenitore su cui lavorare.

Concludiamo questa carrellata di immagini con un invito alla riflessione sull'importanza della documentazione visiva e la richiesta di collaborazione di tutti per riuscire a dare un nome, una data e una descrizione a tutte le preziose immagini che abbiamo in nostro possesso.

Bibliografia

1. Alberani V, Morellini M, Timitilli F. *Istituto Superiore di Sanità. Immagini nel tempo*. Roma: Istituto Superiore di Sanità; 1998.
2. *The Museum without walls of the Istituto Superiore di Sanità*. Cassetta VHS Demo preparata per la presentazione al Congresso internazionale "Science and technology for the safeguard of cultural heritage", Parigi, 5-9 luglio. Roma: Istituto Superiore di Sanità; 1999.
3. De Castro P, Spurio A, Taranto M, Vitiello G. (Ed.). *Istituto Superiore di Sanità, 1934-2004. Frammenti di storia*. Video storico (7 minuti) sull'Istituto Superiore di Sanità dalle origini ai nostri giorni. Roma: Istituto Superiore di Sanità; 2004.
4. Istituto Superiore di Sanità, Collezioni di strumenti dell'ISS. Disponibile all'indirizzo: www.iss.it/stru/index.php?lang=1